

D'un fantin di riposo,
Dopo aver camminato un giorno intero.
Dormicchiavano ancor gli Eroi d' Omero.

LAU. Quella vasta cascina
Sarà il vostro quartier: quando vorrete
Portata vi sarà la refezione.

CLE. Tutte l' ore son buone,
Chè di formalità non ci picchiamo.
Addio, bella ragazza - Allegri - andiamo.
(Lau. parte a destra, a sinistra Cle. coi Sol.)

SCENA VI.

Odonsi da lontano suoni rustici. Sono i CONTADINI che ritornano dal mercato. Spuntano dal cancello, indi GIANNETTO.

VILLANELLE *(in distanza)*

Ci han detto alla città - che siam belline.

Oh! ve' la novità!

Che cosa han mai di più le cittadine?

Scaltrezza, già si sa;

Oh! ve' la qualità!

Amor - fa scaltre ancor - le contadine.

GIA. Mi han detto che in città - potrei piacere.

Oh! ve' che rarità!

Che cosa ha mai di più - quel cavaliere?

SCENA VII.

LAURINA *dalla casa, e detti.*

GIA. Cugina mia!

LAU. Giannetto!

Oh! ben festi a tornar sì prestamente.

GIA. Al varcar del torrente
M' imbattei nel fattor da te spedito
Alla città...

LAU. Nulla ti disse?

GIA. Nulla,

Guardommi d' alto in basso,
E se n' andò precipitando il passo.

LAU. *(Non so dal cor levarmi
Per anco il mio timor.)*

GIA. Ma tu, Laurina,
Inquieta mi sembri...

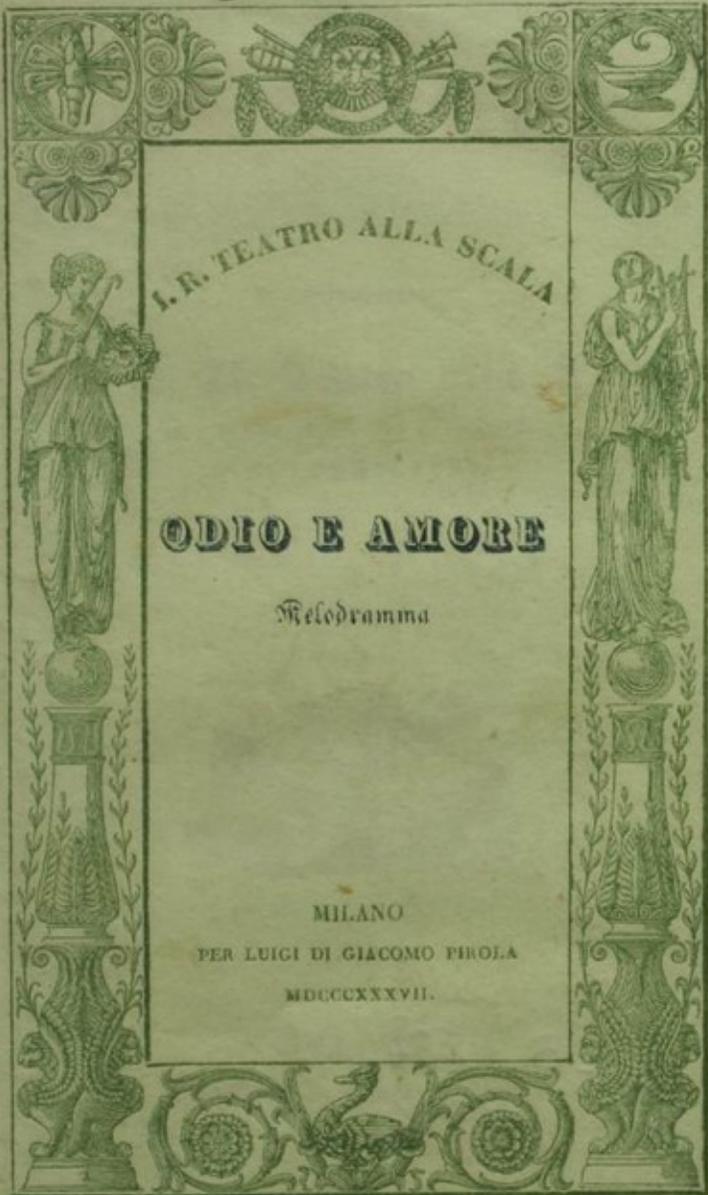
LAU. Ah! sì, domani
Son chiamati i coscritti...

GIA. A farmi esente
Dal militar servizio unico mezzo
Sarebbe l' ammogliarmi, e tu, crudele,
A differirne il dì sembri godere!

LAU. Giannetto! oggi ti sposo.



Q. N. 12.



I. R. TEATRO ALLA SCALA

ODIO E AMORE

Melodramma

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXVII.

ODIO E AMORE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.



MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M. DCCC. XXXVII

LB.0284.a1

00456

PERSONAGGI ATTORI

LAURINA, ricca castalda. Sig.^a SCHOBERLECHNER SOFIA.
 GIANNETTO, suo cugino. Sig.^r PEDRAZZI FRANCESCO.
 ERNESTO, fattore di Laurina. Sig.^r CARTAGENOVA ORAZIO.
 CLEMENTE POSAPIANO, ser-
 gente. Sig.^r LUZIO GENNARO.
 NINETTA, congiunta di Lau-
 rina, abitante un altro vil-
 laggio. Sig.^a BAYELOU-HILARET FEL.

CORI E COMPARSE

VILLANI. - VILLANE. - SOLDATI DI CLEMENTE.

Poesia del Cav. sig. FELICE ROMANI.

Musica del Maestro sig. MARIANO OBIOLS,
 allievo del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

L'azione del primo atto ha luogo in un podere di Laurina
 poco lontano da Benevento: quella del secondo succede in un
 villaggio vicino, presso una congiunta di Laurina.

Da un atto all'altro vi è l'intervallo d'un mese.

Le Scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione
 dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti

da uomo Signori ANTONIO FELISI.

da donna Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all'Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Mons. Bretin - Mad. Varin.

Altra prima coppia danzante

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Supetti Adelaide
 Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigamli Pietro
 Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro
 Ghedini Federico - Paghiani Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
 Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo
 Villa Francesco - Ruzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
 Gramagna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
 Bertucci Elia - Borelli Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerina

Signore: Rossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa
 Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
 Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia
 Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allievi*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina
 Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna
 Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Melilde
 Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Giranzini Carolina
 Rizzi Virginia - Domenichetti Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
 De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
 Veggetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa
 Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
 Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
 Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PIAZZA

attinente al podere di Laurina. A dritta un arco che serve d'ingresso all'interno della casa a cui si ascende per tre gradini. Presso all'arco una nicchia con un'effigie. A sinistra cancello che mette alla piazzetta. Di fronte muraglia, e al di là colline praticabili.

PAESANI e PAESANE sulle colline con corbe, canestri, vasi, ec. scendono e si affollano al cancello, ERNESTO dalla casa.

CORO

Ita è l'alba: il Sole alzato
 Già colora i nostri poggi:
 Il fattor che fa quest'oggi
 Che il cancello non aprì?
 Passa l'ora del mercato,
 Ehi!... non ode... ehi! chi!

*(littano)*ERN. *(di dentro)*

Son qui.

(esce Ern. e va ad aprire: tutti entrano, e si dispongono intorno ad un tavolino. Ern. è pensoso e malinconico)

(Questo affanno ch'io sopporto
 È omai tal che ne ho spavento,
 Nè una voce di conforto...
 Nè una speme in cor mi sento...
 Ah! voltar, voltar non oso
 Uno sguardo all'avvenir).

CORO (Sempre torbido e pensoso!
 È una cosa da morir.)
 ERN. E così? non siete ancora
 A partir disposti e pronti?
 CORO Sì, signore: è più d'un'ora
 Che aspettiam per darvi i conti.
 ERN. Perdonate s'io tardai...
 Ma sto male, male assai...
 Son più di che non mi lice
 Nè aver tregua nè respir.
 CORO Così buono e sì infelice!
 Perchè mai?
 ERN. Non ve'l so dir.
 Ma veggiamo sta mattina
 Pel mercato che recate? *(siede al tavolo e nota)*
 CORO Ecco qua: fior di farina... *(in un libro)*
 Erbe... cavoli... insalate...
 Pere... poma... fichi... pesche,
 Latte puro ed ova fresche...
 Quanto a noi del nostro suolo
 Dà di meglio l'ubertà.
 ERN. (Sventurato! ed a me solo
 Spine alligna, ortiche dà.)

SCENA II.

LAURINA dalla casa, GIANNETTO dal cancello con una gabbia.

GIA. Questo augel pregiato e raro
 Ch'io sorpresi sta mattina,
 Al mercato, o mia Laurina,
 Vado a vendere per te.
 Impiegar ne vo' il danaro
 Per comprarne un fazzoletto,
 Che sarà sul tuo bel petto,
 Fortunato più di me.

LAU. Fa ch'io veda - oh! poverino
 Come è bello! è tutto amore!
 Chi sa mai se il compratore
 Ne avrà cura e l'amerà?
 Oh! no! l'vendere, o eugino,
 Dallo a me; ne avrò pensiero:
 D'esser fatto prigioniero
 Men dolore ei proverà.
 GIA. No, Laurina; non l'avrai...
 LAU. Non l'avrò?... sei pure avaro!
 GIA. Tu che cosa a me darai?
 LAU. Chiedi pur, quel che hai più caro.
 GIA. Un abbraccio, una carezza,
 E l'augel ti resterà.
 LAU. No, signor, non sono avvezza *(Gia. ab-*
 A siffatte libertà. *braccia per forza Lau.)*
 ERN. Oh! cospetto! è lungo il gioco. *(s'alza*
fremendo, e batte con violenza sul tavolino)
 Che facciam? si va, o si resta?
 CORI (Come tosto ei prende foco!)
 LAU. GIA. Qual furor? che smania è questa!
 ERN. Sta a veder che ogni mattino
 Per cotesto vagheggino
 Starem qui le mani in mano,
 Perderemo il tempo invano,
 Non andremo più al mercato
 Per vederlo amoreggiar!
 GIA. Che t'importa, o malcreato?
 ERN. Quel che tu non puoi pensar. *(gli*
 GIA. Maledetto calabrese! *volge le spalle)*
 ERN. Io!!
 LAU. Cessate: a me rispetto.
 GIA. Ambidue costui ne offese.
 LAU. Va al mercato, va, Giannetto...
 Dal suo torbido talento
 Si è lasciato trasportar.

Si, al mercato! a Benevento!
Sia finito il taroccar.

TUTTI

GIA. È gran tempo ch'ei mi tratta (a Lau.)
Con superbia ed albagia.

Se a soffrirlo sei sì matta
No'l son' io, cugina mia...
Per levarmelo d'attorno
So ben io quel che farò...

Maledetto sia quel giorno (da sé)
Che costui qui capitò.

LAU. Non badargli: egli è un effetto (a Gin.)
Dell'usata ipocondria:

Ei sarebbe un buon soggetto
Senza questa malattia:

Se davvero mi vuoi bene
Fa com'io, sopporta un po'...

(Ogni di siffatte scene... (da sé)
Oh, rimedio ei porrò.)

ERN. (Ah! sugli occhi un vel mi pone
La mia cieca gelosia...

Di sdegnarsi han ben ragione...
È una vera frenesia:

Ma il mio core, il core ardente
Mai reprimere non so.

Femmi il Cielo un rio presente
Quando il core mi formò.)

CORO Prenda ognuno il suo bagaglio,
Il fattore non ha torto...

Si rimedii al nostro sbaglio,
Il viaggio non è corto...

Pria di giungere a Sorrento
Il mercato aprir si può.

(Mai sì ombroso e violento
Il meschin non si mostrò.)

SCENA III.

LAURINA, ed ERNESTO.

LAU. Restate, Ernesto. Quando asil vi diedi
Pietosa ai vostri mali, io non avrei
Creduto mai, che della mia pietade
Dovessi un dì pentirmi.

ERN. E già pentita
A quest'ora ne siete. Io ben m'avveggo
Che da più mesi vi son io molesto.
Un nuovo colpo è questo
Del mio crudo destino.

LAU. La colpa è vostra.

ERN. Mia? no... del Cugino.
Ei notte e di v'assedia...
Non vi lascia mai sola... a lui soltanto
Sorridente il vostro labbro, a lui son vòlte
Tutte le occhiate, le parole a lui...
Quanto abborro costui
Dirvi appieno non so.

LAU. Giannetto è figlio
Del fratel di mio padre: ei fu l'amico
De' miei primi anni, il mio promesso sposo
Fin dall'infanzia... L'ignorate, Ernesto?

ERN. Non l'ignoro, e perciò... più lo detesto.

LAU. Quando è così, convienne
Ch'io vi congedi. Fin da questo istante
Il mio poder, la casa mia lasciate.

ERN. Che ascolto, me scacciate
Come un vil servo?

LAU. Come un uom brutale
Che riguardo non ha, ch'osà oltraggiarmi...
Sì, vi discaccio.

ERN. (prorompendo) Tu!... Tu discacciarmi! (P. aff-
ferra per un braccio)

Non sai che un nodo magico

Mi avvince in queste mura!...

LAU. Oh! qual furor!... lasciatemi...

(Davver mi fa paura.)

ERN. Non sai che forza umana

A sciôr quel nodo è vana!...

LAU. (Misera me!)

ERN. Non sai

Ch'io non ti lascio mai;

Che teco è ognor quest'anima,

Core, pensier con te?

LAU. Ernesto! o Ciel! calmatevi...

Terror destate in me... *(si scioglie da lui*

sbigottita. Breve silenzio)

ERN. Deh! perdonate a un misero

Che v'ama, e senza speme,

Questo furor che l'agita,

Queste querele estreme...

Oh! che all'idea di perdervi

Resister non poss'io...

Sol presso a voi desio

E vivere e spirar. *(s'inginocch. a' suoi piedi)*

LAU. Sorgete... componetevi:

In collera non sono.

Di tutto mi dimentico,

Di core vi perdono...

(M'ama! ed io cieca, io stolidi)

Sol ora me ne avveggió?

Ad ogni costo io deggio

L'insano allontanar.) *(odesi bussare alla*
porta di fuori)

VOCI Ehi! di casa!... si fa il sordo...

ERN. (Gl'importuni!)

LAU. Aprite... aprite.

SCENA IV.

Un picchetto di SOLDATI gitta a basso la porta di fuori.

CLEMENTE è alla loro testa.

ERN. LAU. Son soldati.

CLE. Ebben? balordo! *(ad Ern. che*

Hai le mani intirizzate? apre il cancello)

CORO Sta a veder che da qui avanti *(entrando)*

Converrà con sti furfanti

Le osterie pigliar d'assalto

Come fossero città!...

ERN. LAU. Qui, signor...

CLE. Fermatevi... alto! *(ai Sol. che si*

Doppia fila... arme au bras. scompigliano)

Osservate... Ritti tutti...

Una vera meraviglia.

Son partiti a denti asciutti...

Han già fatto quattro miglia...

Voi capite che gli Eroi,

Che gli Alcidi come noi,

Che i sostegni dello Stato,

S'hanno in gamba a conservar.

Un barile sia spillato!

Ci vogliam rifocillar.

ERN. LAU. Quanto a ciò, signor Sergente,

Voi non siete all'osteria.

CLE. Non importa un bel niente...

Ogni casa è casa mia. *(cava un fo-*

Ecco l'ordine alla lettera... glio, ec.)

Comandiam, vogliamo... eccetera

Che i picchetti dei Soldati,

Pei villaggi destinati,

Sian spesati ed alloggiati,

Ben pasciuti e abbeverati

*Dove e come ai lor Sergenti
Meglio piace, e meglio par...*

Ergo, dunque pare e piace
Al Sergente Posapiano
Starsen qui con vostra pace,
Dove il clima è puro e sano,
Fino al giorno che i coscritti
Si han da estrarre e reclutar.

LAU. I coscritti!...

CLE. Sì, i coscritti...

LAU. (E Giannetto! o Ciel! che far?)

CLE. E così, gentil ragazza?...

LAU. Dite, dite... e l'estrazioni?...

CLE. Si faran domani in piazza,
Son già fisse sui cantoni...

LAU. (Così presto?)

CLE. SOL. Or voi vedete,

Che a saziar la nostra sete
Un sol giorno è tempo onesto
Da non farvi spaventar.

LAU. (Ho pensato.) Andate, Ernesto,
I rinfreschi ad ordinar. *(Ern. va in casa)*

CLE. Brava, brava! È la bellezza
Sempre amica ai militari.

Tu ti meriti una carezza,

Un elogio da un mio pari.

Arme a terra, camerate;

Al bivacco vi apprestate:

SOL. CLE. Questa cara albergatrice

Noi vogliamo festeggiar.

LAU. Grazie, grazie! (oh me infelice,

Se non giungo a riparar!) *(Ern. ritorna
con famigli che ricano varj fiaschi di vino. Cle. e i
Soldati circondano i famigli. Lau. prende a parte Ern.)*

SOL. Ecco il vino, ecco il vino!...

LAU. *(Ascoltate.)*

ERN. Caro Ernesto, un servizio, e al momento.)
(Caro Ernesto!) Chiedete, parlate...

LAU. Voi dovete recarvi a Sorrento.

Qui spedirmi il mio vecchio tutore,

E ch'ei torni in sua casa aspettar.

ERN. *(Qual richiesta!)*

SOL. Oh eccellente liquore!

LAU. *(E così?)*

ERN. *(Mi volesse ingannar!)*

Partirò, ma giurate che nulla

Fin ch'io torno mutato non fia.

LAU. Lo prometto.

CLE. *(avanzandosi)* Ehi, leggiadra fanciulla,

L'estro sveglia la tua malvasia.

Porgi orecchio, ed il brindisi accetta,

Che la perla dei prodi ti fa.

SOL. CL. Vivandiera di te più perfetta

Non ha campo, quartiere non ha.

LAU. Obbligata.

CLE. *(ad Ern.)* E per lei! due bicchieri,

Tu non bevi?

ERN. Per lei, volentieri:

Qua, versate - A' miei voti ed a' suoi. *(ri-
volto a Lau. con intenzione)*

LAU. A' miei voti!

CLE. SOL. A' tuoi voti anche noi...

Più perfetta e gentil vivandiera

Non ha campo, quartiere non ha.

ERN. *(Ciel, tu sai quel che l'anima spera;*

LAU. *(Mi proteggi e contenta sarà.) (Ern. parte
dal cancello)*

SCENA V.

CLEMENTE, LAURINA, e SOLDATI.

CLE. Un momento, ragazza:

Non basta il beveraggio - Abbiam bisogno

D'un tantin di riposo,
Dopo aver camminato un giorno intero.
Dormicchiavano ancor gli Eroi d' Omero.

LAU. Quella vasta cascina
Sarà il vostro quartier: quando vorrete
Portata vi sarà la refezione.

CLE. Tutte l' ore son buone,
Chè di formalità non ci picchiamo.
Addio, bella ragazza - Allegri - andiamo.
(Lau. parte a destra, a sinistra Cle. coi Sol.)

SCENA VI.

Odonsi da lontano suoni rustici. Sono i CONTADINI che ritornano dal mercato. Spuntano dal cancello, indi GIANNETTO.

VILLANELLE *(in distanza)*

Ci han detto alla città - che siam belline.

Oh! ve' la novità!

Che cosa han mai di più le cittadine?

Scaltrezza, già si sa;

Oh! ve' la qualità!

Amor - fa scaltre ancor - le contadine.

GIA. Mi han detto che in città - potrei piacere.

Oh! ve' che rarità!

Che cosa ha mai di più - quel cavaliere?

Ricchezza, già si sa;

Oh! ve' la qualità!

Val più - la gioventù - d' ogni podere.

TUTTI Perchè con la città - cambiar la villa?

(deponendo i loro fardelli)

Oh! ve' che volontà!

Che cosa mai colà - di più sfavilla?

Il lusso, già si sa;

Oh! ve' la qualità!

Tesor - è a noi maggior - vita tranquilla.

SCENA VII.

LAURINA *dalla casa, e detti.*

GIA. Cugina mia!

LAU. Giannetto!

Oh! ben festi a tornar sì prestamente.

GIA. Al varcar del torrente
M' imbattei nel fattor da te spedito
Alla città...

LAU. Nulla ti disse?

GIA. Nulla,

Guardommi d' alto in basso,
E se n' andò precipitando il passo.

LAU. *(Non so dal cor levarmi
Per anco il mio timor.)*

GIA. Ma tu, Laurina,
Inquietta mi sembri...

LAU. Ah! sì, domani

Son chiamati i coscritti...

GIA. A farmi esente

Dal militar servizio unico mezzo
Sarebbe l' ammogliarmi, e tu, crudele,
A differirne il dì sembri godere!

LAU. Giannetto! oggi ti sposo.

GIA. Oggi? oh piacere!

LAU. Ernesto ho già spedito

Al mio vecchio tutor, perchè mi rechi
Le carte necessarie.

GIA. Io l' ho veduto,

E mi ha commesso di portarti un plico.
Eccolo...

LAU. Oh! dolce amico!

Son le carte aspettate. Ai nostri nodi

Ogni ostacolo è tolto.

GIA. Evviva! evviva!

Vo' saltar, vo' ballar!..

VILL. Che ci è Giannetto?

GIA. Cospetto! mi marito.

VILL. Nozze! nozze! oh piacer!

SCENA VIII.

CLEMENTE *dalla cascina, poi i SOLDATI senz' armi.*

CLE. Nozze! io m'invito.

Chi è la sposa?

VIL. La padrona.

LAU. Io. *(con un inchino)*

CLE. Ne godo. Ed il consorte?

GIA. Io. *(levandosi il cappello)*

CLE. Davver, la scelta è buona.

Ben disposto... fresco... forte.

Giovinotto, che peccato!

Tu saresti un bel soldato:

Diverresti in men d' un mese

O Sergente o Caporal.

GIA. Obbligato al complimento!

Ma tal voglia io non mi sento:

Seguitar vo' la bandiera

Di più caro General.

LAU. Lo recluto questa sera;

Nè recluta io trovo egual.

CLE. Furbacchiotta che tu sei!

Teco anch' io m' arrolerei.

CL. GIA. CORI Ci saria più d' un tentato

A far vita da soldato,

Se seguisse la bandiera

Di sì caro General.

LAU. { Un ne arrolo questa sera;

E un esercito mi val.

Ehi! Pierino, reca tosto *(ad un famiglia)*

Al Notaro queste carte.

Un banchetto sia disposto,

Ciaschedun vi prenda parte.

COR. Ci sian balli e suonatori,

Marionette, ciurmadori,

Ci sian fuochi d' artificio,

Mortaletti da sparar.

CLE. A me i fuochi: è questo uffizio

Destinato ad un mio par.

Son famoso al reggimento

Per le feste militari.

S' udrà fin da Benevento

Il rumor de' nostri spari...

Di festoni e di trofei

Piazza e casa io vo' addobbar.

GIA. LAU. Caro bene, il mio contento

Differir non vo' d' un' ora.

Parmi un anno ogni momento

Che aspettar mi tocca ancora...

Ah! per te poter vorrei

L' ali al tempo raddoppiar.

TUTTI Su, corriamo, amici miei,

Il Notaro ad affrettar.

(partono tutti saltando e scherzando)

SCENA IX.

ERNESTO *frettoloso, indi CLEMENTE coi SOLDATI.*

ERN. Qual lieto suon! quai canti

Echeggian nel villaggio? ogni allegria...

Non so perchè... mi pesa, e mi molesta.

Ma pur... in me si è desta

Una speranza... Ella sembrò commossa

Al mio dolor... Ella giurò che nulla
 Infino al mio ritorno,
 Non avria risoluto... e presto io torno.
 Propizia la fortuna
 Trovar mi fece il suo tutor per via,
 E di più lungo esiglio
 Il duol mi risparmiò, ch' esiglio parmi,
 Esiglio vero, un dì di lontananza.

CLE. Affrettatevi, o pigri. *(di dentro)*

ERN. *(ritirandosi in disparte)* Alcun s' avanza. *(esce Cle.
 con Soldati recando rami d'alberi)*

CLE. Ponete giù quegli alberi:
 Piantate que' tronconi.

ERN. *(Che fan costor?)*

CLE. Qua un pergolo...

Là un arco con festoni.

ERN. *(Io tremo.)*

CLE. Qui alla destra

Si pianterà l' orchestra,

Di fronte un bel sedile,

Superbo, signorile,

Dove staran fastosi

Gli sposi...

ERN. Sposi! *(facendosi innanzi con impeto)*

CLE. CORO Sposi.

Tu caschi dalle nuvole!

Non sai che nuova c' è?

ERN. *(Presentimento orribile!*

Mi manca il core e il piè.)

Dite: quai nozze fannosi?

CLE. CORO Le nozze di Laurina.

ERN. Laurina! oh! ingrata! oh! perfida!

M'uccide, m'assassina...

Dov'è? dov'è? si veda...

Si corra, si provveda...

Ah! forse è pena inutile...

Oh! Dio! son fuor di me.

CLE. CORO Legatelo, legatelo:

È matto, è matto affè! *(Ern. si getta
 sopra un sedile)*

TUTTI.

ERN. Oh! come mai la barbara

Gioco di me si prese!

Quell' ordin fu una trappola,

Fu insidia che mi tese...

Volea restar la perfida

Più libera di sè!...

O Cielo, chè non vendichi

La mia tradita fe!

CLE. CORO *(Ah! ah! è un rivale in collera...*

È amante supplantato...)

Pazienza, mio bel giovane,

Sei tardi capitato.

Ah! ah! gli scaltri fecero

La festa senza te...

Va in cerca d'altra femmina;

Per uomo ce ne ha tre. *(partono ridendo)*

SCENA X.

ERNESTO solo.

Ardo... una vampa, un fuoco

Ossa mi scorre e vene.

Fuggasi - Ed in qual loco?

Restisi - A che? *(ode rumore)* Chi viene?

È dessa - Ah! non ti avessi

Veduta mai, crudel!

SCENA XI.

LAURINA, ed ERNESTO.

- LAU. (Fra i lieti canti, e il giubilo
A che son io sì mesta?...
Forse di guai, di lagrime
Voce presaga è questa!..)
- ERN. (Oh! se rimorso avesse!
Se il piè arretrar potesse...)
- LAU. (Pria che si compia il rito,
A te mi volgo, o Ciel.) (*s' inginocchia*)
- ERN. (Il Ciel rigetta i voti *innanzi alla nicchia*
D' un' anima infedel.)
- LAU. (Nome, al cui santo altare (*pregando*)
Pudico amor mi guida,
Queste dubbiezze amare
Sgombra, e il mio core affida...
Onde così funesto
Presentimento in me?)
- ERN. Te lo rivela Ernesto. (*accostandosi*)
- LAU. Tu!.. già tornato!.. ahimè! (*sorgendo*)
- ERN. Impallidisci!.. tremi! (*sbigottita*)
Perfido cor!..
- LAU. (Si eviti.) (*per uscire*)
- ERN. Ferma... i miei prieghi estremi (*afferrandola*)
Da te saranno uditi.
- LAU. Non posso...
- ERN. Al tempio vai...
So tutto.
- LAU. Al tempio: sì.
- ERN. Spietata! non andrai...
- LAU. Forza mi fai così?

- ERN. Per quanto hai tu di santo,
Deh! non andarne al tempio...
Te ne scongiuro in pianto...
Previeni orrendo scempio...
Io sono forsennato,
Furente, disperato...
Io non ti posso perdere,
Lasciarti altrui non vo'.
- LAU. Scóstatì, in te l'ardire
È omai soverchio, o Ernesto.
L'insano tuo desire
Tropo si fa molesto...
Lasciami in pace, e parti...
Non vo', nè posso amarti,
Altri legámi a stringere
Il Ciel mi destinò.
- ERN. Ah! non rapirmi l'unica
Speranza, ancorchè vana, (*lieta musica
che s'avvicina, e lieti viva*)
- LAU. Odi... gli amici appressauo.
T'invola... t'allontana...
- ERN. Laurina!.. una parola... (*con tutta la disperazione*)
Una promessa sola...
- LAU. Altra per me promessa,
Fuor che all'altar, non v'ha...
- ERN. Spinto mi vi hai tu stessa...
Morta il rival t'avrà. (*ferisce Lau. Ella
gitta un grido e cade svenuta sopra un sedile*)

SCENA ULTIMA.

CLEMENTE, GIANNETTO, VILLANI e VILLANELLE e detti.

- CL. GIA. Giusto Cielo! Ferita Laurina!
- CORO Come? quando? perchè? da qual mano?
- GIA. Oh! dolore! oh! infelice cugina!

ATTO PRIMO

T'hanno uccisa!.. Chi fu il disumano.

(s' accorge d' Ern. in piedi immobile e fuori di sè)

È costui... non m'inganno... osservate.

CLE. GIA. Del suo volto l'accusa il pallor.

CORO Egli! Ernesto!!

ERN. *(scuotendosi)* Chi chiama? Sgombrate
A' suoi piedi m'uccida il dolor.

TUTTI.

ERN. Apri gli occhi... uno sguardo... un accento...

Non morir senza aver perdonato.

Ella move... respira... oh! contento!

Io del tutto non son disperato.

Se la tomba fra noi non si pone,

Ella ancora il mio pianto vedrà.

CL. GIA. Ei si accusa... chiamate i soldati...

L'assassino si arresti, si legghi...

Via di qua - Fate luogo, insensati.

Ogni braccio, ogni forza s'impieghi...

Maledetti! non odon ragione:

Ei ci scappa... impunito se'n va.

CORO Non può darsi... è uno sbaglio, un errore..

Non soffriam che in tal guisa si tratti.

È un brav' uomo, è un onesto fattore.

Abbastanza ne parlano i fatti.

Fuggi Ernesto, non irne in prigione...

Non è morta... è svenuta... vivrà.

(Mentre alcuni trattengono Cle. e Gia., alcuni altri strappano a forza Ern. dal fianco di Lau. svenuta.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GIARDINETTO NELL' OSTERIA DI NINETTA.

In fondo casamento con logge praticabili. Da un lato fenile chiuso.

SOLDATI a varie tavole che bevono. CLEMENTE a un' altra tavola.

GIANNETTO vestito da recluta passeggiando sopra pensieri.

CORO **C**osa fai che tu non bevi?
Sei soldato o collegiale?

Se con noi restar tu devi

Ti vogliamo ognor gioviale.

Non rimedia a niente affatto

Questo eterno sospirar.

Tocca, trinca, bevi, matto,

E all' amor più non pensar.

GIA. Ch' io stia lieto! è presto detto...

Ci vuol altro a me che vino.

Un destin più maledetto

Non si dà del mio destino:

Non mancar che una sol' ora

A sposarsi a chi s'adora,

E vedere in un momento

Sposa e amore in fumo andar!..

Non v' ha cor nel reggimento
 Che ciò valga a sopportar.
 CLE. Ve' il babbeo! di che si lagna?
 La sua sorte ci non capisce:
 Il soldato alla campagna
 Coll' amore non s' unisce.
 Non si nutre di speranza,
 Arma il petto di costanza;
 Chè il mestier del militare
 Vuol fermezza e franco cor.
 Via, Giannetto, lascia andare:
 Bevi, e sta di buon umor.
 GIA. Ah! non vale tutto il sesso *(senza badargli)*
 Un sol dito di Laurina.
 CLE. Il pensarci è vano adesso,
 È perduta la cugina.
 Da quel dì che fu ferita
 Disegnò di mutar vita:
 Di voler restar zitella
 Altamente protestò.
 GIA. Ah! sì giovane e sì bella!..
 Darmen pace ancor non so.
 Ma se un giorno in man mi viene
 L' assassin che n' è cagione...
 Ne dovrà pagar le pene,
 Vendicarmene saprò.
 CLE. Siamo in traccia del briccone:
 Tosto o tardi il giungerò.
 TUTTI Maledetto! è più d' un mese
 Ch' ei delude insidie e attacchi;
 Che da questo a quel paese
 Ci raggira come bracchi:
 Quando a destra te lo credi,
 A sinistra te lo vedi;
 Quando a tergo, egli è di fronte;

Quando al piano, egli è sul monte;
 Burla i destri, stanca i forti;
 Oggi qua, domani là...
 Par che il Diavolo lo porti...
 Ma alla fin ci cascherà. *(partono)*

SCENA II.

NINETTA, e LAURINA.

NIN. Lode al Ciel, son partiti. All' aria aperta
 Vieni un po' a respirar.
 LAU. O mia Ninetta,
 Non ritornino almen! Per non vederli
 Fuggo dal mio podere al tuo casale:
 E il mio destin fatale
 Me li porta d' innanzi ov' io m' arresto!
 Che fann' essi?
 NIN. Lo sai: cercano Ernesto.
 LAU. Sciagurato! e oserebbe
 Ne' contorni mostrarsi?
 NIN. Jeri ancora
 Un famiglio lo vide errar solingo
 Nel vicin bosco, e sospirar l' intese.
 LAU. Incauto! e al suo paese
 Perchè non torna? che vuol qui? che spera?
 Qual lo attende ei non sa pena severa?
 NIN. Lo sa... ma tutto sfida
 Per vederti un istante, e a te prostrarsi,
 E ottener tuo perdóno.
 LAU. E a chi lo disse?
 Come ti è noto il cieco suo disegno?
 NIN. L' intesi io stessa.
 LAU. Tu?..
 NIN. Frena lo sdegno.

Se tu il vedessi, piange,
Si dispera, si duol... pietà farebbe
A un macigno, ad un tronco.

LAU. (Oh sventurato!)

NIN. È tanto disperato
Che dar si vuole alla giustizia in mano,
Ed appagar così la tua vendetta...
Ma tu piangi!..

LAU. Si... piango... o mia Ninetta!
(*si getta nelle sue braccia*)

Se mi vedessi il cor... se tu sapessi
Quel ch'io soffro per lui...

NIN. Per lui? che sento?

LAU. Io stessa a Benevento
Implorai la sua grazia, e di ottenerla
Nutro speranza ancor... Tutti credete
Ch'io l'odii, lo detesti, e non è vero.

NIN. Come? parla... ti spiega...

LAU. Odi, mistero.

Quand'io languente e debole
Tornava appena in vita,
Mi si offerì l'immagine
Di chi m'avea ferita...
Io me'l vedea presente
Dell'amor suo furente,
Io ne scorgea le lagrime,
Me le sentia sul cor.

NIN. Oh! che mai dici? attonita,
Maravigliata io resto...

LAU. Una favella insolita
Parlommi a pro d'Ernesto:
Pietade a poco a poco
Prende l'ira il loco,
E me'l pingea colpevole
Sol per soverchio amor.

NIN. Segui...

LAU. Ah! no'l posso.

NIN. Oh! narrami...

Di me diffidi forse?

LAU. L'ingiusta mia barbarie
Quindi al pensier mi corse...

E fra me dissi: Oh! quanto
Quell'infelice ha pianto!..

NIN. Ah! sì: soffrìa, penava...
Di sommo amor t'amava.
(a 2) No, non potea resistere

Al mio crudel rigor.
tuo

NIN. Or che farai?

LAU. Difendere

I giorni suoi desio.

NIN. E gli perdoni?

LAU. Ah! dirglielo

Potesse il labbro mio!

NIN. Tu il puoi.

LAU. Che dici?

NIN. E tosto...

Io l'ho colà nascosto... (*accenna il*

Il suo perdono a chiedere *fenile*)

Venga egli stesso...

LAU. Ah! no.

SCENA III.

NINETTA apre l'uscio del fenile, e si presenta ERNESTO, il
quale si avvanza stendendo le braccia a LAURINA.

ERN. Laurina!..

LAU. Oh Cielo! (*per fuggire*)

ERN. Ascoltami:

O a piedi tuoi morirò. (*s'inginocchia innanzi a Lau. Ella si arresta, ed è vivamente commossa. Nin. la va confortando*)

Nel sangue mio ti vendica: (*a Lau.*)

A te lo reco io stesso.

M'odio dal dì che compiere

Potei l'orrendo eccesso.

Dovunque io volsi i passi

Il mio rimorso io trassi;

Gli antri, le selve e gli uomini

Stancai del mio dolor...

Sol per cader tua vittima

Viver sostenni ancor.

Lau. Oh! che facesti, o barbara? (*a Nin.*)

Quale m'hai trama ordita?

Può questo istante orribile

Decider di mia vita...

Non sai qual sento in petto

Tumulto al suo cospetto...

Quale i suoi detti m'aprono

Ferita in sen peggior...

Traggimi altrove, ah! traggimi

Ove respiri il cor.

Nin. Mira a' tuoi piedi il misero (*a Lau.*)

Dell'error suo dolente.

Quanto ei penò sovvengati;

Móstrati a lui clemente.

Pochi momenti sono

Parlavi di perdóno;

Ei ti pareva colpevole

Sol per soverchio amor...

Animo, via, finiscila

Con questo tuo rigor. (*odesi suono di*

tamburo, che a poco a poco si avvicina)

I tamburi!.. oh! me meschina!

Non li senti?... Sorgi, Ernesto.

Lau. Fuggi, fuggi.

ERN. No; Laurina.

Tu mi abborri: a morte io resto.

Lau. Ti nascondi, sciagurato!

Il tuo fallo è perdonato...

Ma, deh! va... ma sì discosto,

Ch'io di te non oda più.

ERN. Mille morti io vo' piuttosto.

Lau. Insensato! che di tu?

(a 3)

ERN. Non pensar che il tuo perdóno

Basti a un cor così straziato.

Più di prima amante io sono,

Più di prima disperato...

Se per sempre io ti perdei,

Se rapita a me tu sei,

Mi è la vita un peso orrendo

Ch'io non posso sopportar.

I soldati io fermo attendo...

Presso a te vogl'io spirar.

Lau. Taci, taci, forsennato,

Tu vaneggi, tu deliri...

Del mio sangue ancor macchiato

D'amor parli, e ad esso aspiri!

Ti allontana, mi t'invola...

Mia pietà ti basti sola...

Faccio assai se il tuo delitto

Io discendo ad obliar.

Ad un cor che hai già trafitto

Altri colpi non recar.

Nin. Vedi, vedi... ascolta, ascolta...

Un picchetto!.. due picchetti!..

Ti nascondi un'altra volta!

Tu così mi comprometti.
 Se si sa che ho favorito,
 Che ho celato un uom bandito,
 Non vi ha grazia, non v'ha braccio
 Che mi possa più salvar...
 Me meschina! in tale impaccio
 Non credea giammai d'entrar.

(*Enn. parte velocemente*)

SCENA IV.

LAURINA, e NINETTA.

NIN. Buona notte!.. è fuggito...
 Un soldo non darei per la sua vita.
 Ma pallida e smarrita
 Sei tu così, Laurina?

LAU. O mia Ninetta,
 Non hai speranza alcuna
 Ch'ei si possa salvar?

NIN. Io no: nessuna.
 La taglia è così forte
 Che fa gola a ciascuno.

LAU. Un giorno ancora,
 Un sol giorno che passi, e salvo è certo
 Lo sventurato, me lo dice il core.

NIN. E in chi spera tu mai?

LAU. Nel mio Tutore.
 Ma pur fin di sta mane
 Un suo messo aspettava: il Sol declina
 Ed il messo non vien. - Perchè non posso
 Recarmi a Benevento?

NIN. Io, io, se vuoi,
 V'andrò per te. Breve è il cammino, e posso
 Pria di sera tornar.

LAU. Buona Ninetta!

S'ella è così, t'affretta;
 Sollecita il Tutor; digli...

NIN. Ho capito,
 Gli dirò più che tu non gli diresti. (*si abbracciano*)

LAU. Vanne: e impaccio per via, deh! non t'arresti.
 (*Nin. è per uscire: esce Cle.*)

SCENA V.

CLEMENTE, e dette.

CLE. Alto! Ostessa: prepara
 Due barili di vino, ed una cena
 La più lauta che mai data si sia.
 Io voglio regalar la compagnia:
 Guadagnata ho la taglia.

LAU. Oh Ciel!

CLE. Che vedo?

Voi qua bella Laurina!
 Già guarita del tutto!.. Oh! ben trovata!
 Rallegratevi meco: il malfattore,
 L'assassino, il bandito,
 Che riposar non ci lasciava un'ora...

NIN.LAU. È preso?

CLE. Non ancora,
 Ma lo sarà sta sera.

LAU. (Ohimè! che sento?)

NIN. (Non è preso: coraggio...)

LAU. (A Benevento.)

(*Nin. parte*)

SCENA VI.

LAURINA, e CLEMENTE.

LAU. Non è preso, voi dite?..

CLE. Ma lo sarà sta sera...

LAU. E come? e dove?

Spiegatevi: parlate...

CLE. Ih! ih! Laurina,
Sei ben vendicativa!
Ben severa sei tu! Ma contentarti,
Appagarti vogl'io. L'istesso Ernesto
Volontario s'immola, e a' colpi nostri
Offre spontaneo il petto.

LAU. Ah! no'l credo...

CLE. Ebben: guarda.

LAU. Un suo biglietto!

CLE. *Signor Sergente, disperato e stanco* (leggendo)
Di trar la vita fra continui guai,
Ho pensato morir. Oh! il bel pensiero!
Nell'angusto sentiero
Che mette alla Cappella diroccata
Prima d'ott'ore passerò sta sera:
Preparate colà la vostra schiera.

LAU. Vuol morir!

CLE. Salute a noi.

LAU. Ei morrà!..

CLE. Buon pro gli faccia.

LAU. E a cercar l'andrete voi?..

CLE. Certamente: è buona caccia.
Questa sera appena imbruna,
Quando ascosa è ancor la Luna,
Nel sentiero ch'ei m'ha detto
Impostato è un buon picchetto...
Quando spunta dalla valle
Fuoco addosso... venti palle.
Tu doman se' vendicata,
Io la taglia ho guadagnata,
E passiam la notte in festa
Fra le tazze e fra i bicchier'.
Io ci metto la mia testa:
Ch'ei mi scappi non temer.

LAU. (Io crudele, io cor di sasso,
L'ho ridotto a questo passo...
In quel cor cotanto amore!
Tanto gelo nel mio cuore!
Ei fuggia, partia contento
S'io diceva un solo accento...
E no'l dissi, ed odio finsi!..
E a partir da me lo astrinsi!..
E piangente e disperato
L'ho potuto, oh Dio, veder!

A salvar lo sfortunato, ...
Cielo, inspira il mio pensier.)

Non morrà: rispetterete (risoluta)
Di quel misero la vita.

CLE. Tu! Laurina!!.. (meravigliato)

LAU. Non vorrete

La mia morte.

CLE. (Ell'è impazzita.)

LAU. Se la taglia avete a cuore,
Somma a voi darò maggiore...
Casa, arredi, ville e campi,
Tutto io do, purch'egli scampi.
Se fa d'uopo il sangue mio,
Questo, questo ancor darò.

CLE. (O ubbriaco già son io,
O il cervel se le voltò.)

Ma Laurina... non intendi?..

Egli è Ernesto.

LAU. Ernesto.

CLE. Ernesto!

Ma per bacco!.. e tu pretendi?..

LAU. Ch'ei non muoja, e fugga, e presto...
Quel biglietto ignorerete, (con insistenza)
I soldati ingannerete,
E quant'ho, quant'io possedo
In mercè vi si darà...

- CLE. Tu deliri a quel ch'io vedo...
Non toccarmi: fatti in là.
- LAU. Non deliro: è amore, è amore
Forsennato, violento...
Se quel misero si muore
Più non v'ha per me contento.
Se il mio cor non rassicuri,
Se ajutarmi non mi giuri,
Non pensar, non lusingarti
Ch'io ti lasci uscir di qua.
- CLE. Ho capito... ma, cospetto!
Piano un po': le mani abbasso.
Mia ragazza, vanne a letto,
Hai bisogno d'un salasso.
Gente, olà!.. Ninetta! Biagio!
Acqua! funi! indietro, adagio...
Sì... va ben... vo' contentarti...
Sì... ma zitta, e fatti in là. *(fugge inseguito da Lau.)*

SCENA VII.

VALLE SOLITARIA PRESSO IL VILLAGGIO.

In fondo montagna, e un piccolo sentiero che conduce
ad una cappella diroccata.

VILLANI e VILLANELLE che tornano dai campi.

- Coro I. Avete sentita la strana novella?
- II. N'è pieno il villaggio. O questa è pur bella!
- TUTTI Soffrir tanti strazj per monti, per rupi!
Esporsi a intemperie, agli orsi ed ai lupi!
Per poscia finirla col tristo diletto
Di darsi egli stesso in man d'un picchetto!
Di farsi ammazzare passando per qua!
È strana davvero... perchè?... non si sa.

- I. Ci è un'altra notizia del par curiosa.
- II. Laurina è impazzita: notoria è la cosa.
- TUTTI Non vuol che ad Ernesto si tolga la vita:
Dichiarasi amante di chi l'ha ferita:
Mandato ha per tutto famigli a cercarlo:
Pregati villani, pastori, a salvarlo:
Va in furia, farnetica, non sa quel che fa:
Che cosa ha da nascere?... Non so... si vedrà.

SCENA VIII.

CLEMENTE e GIANNETTO ciascuno con un picchetto di soldati.
I Villani e le Villane li circondano.

- CLE. Schieratevi in due file
Rivolti alla montagna
Senza fiatar, senza far motto alcuno.
Voi tutti all'ær bruno
Nascosti fra le piante
Venite sull'istante ad avvertirmi
Quando spunta l'amico...
Appiattatevi ben... più dentro, io dico. *(I soldati in due schiere si nascondono, i Villani si disperdono)*
Giannetto!
- GIA. Mio Sergente!
- CLE. Avresti mai
Potuto immaginar che una ragazza
Sia capace d'amar chi l'assassina?
- GIA. La testa femminina
Ha più grilli che un campo a mezzo agosto.
- CLE. È vero: e l'imparasti a proprio costo.
- GIA. La lezione, amico,
Non poco mi giovò, te lo assicuro.
- CLE. Ma il Cielo si fa scuro:
Tardar non può il bandito.

GIA. Zitto: un bisbiglio ho udito.

CLE. Qualcuno si avvicina.

Osserviam non veduti.

GIA. Ella è Laurina.

SCENA IX.

LAURINA sola, tutta agitata e coi capegli sparsi,
e detti nascosti.

LAU. Sì ... vo' seder ... là ... immobile,

Su quel sentiero istesso ...

Mi colpiranno i barbari,

Mi uccideran con esso:

Od il crudel rimuovere,

Allontanar saprò. *(va per salire alla cappella)*

GIA. Ferma.

CLE. Alto là.

LAU. Lasciatemi ...

CLE. V'intesi, o Signorina.

LAU. Tu almen, Giannetto, assistimi.

GIA. Ritirati, Laurina ...

CLE. GIA. Fisso è il destin d'Ernesto:

Mutarlo alcun non può.

LAU. Ebben: spietati! io resto:

Con lui morire io vo'.

SCENA X.

Accorrono i VILLANI e le VILLANE: indi ERNESTO, prima
di dentro, poscia in scena.

CORO Ei viene ... ei viene ... inoltrasi

Solo, da quella parte.

CLE. Attenti. Voi schieratevi: *(ai Soldati)*

Voi altri qua in disparte. *(ai Villani)*

LAU. Ed io non posso accorrere!..

CLE. Tienla, Giannetto, tu.

Pronti al segnal: badatemi.

Foco dirovvi ... e giù. *(Gia. trattiene per un braccio Lau. tremante e sbigottita. Tutti tacciono, porgendo l'orecchio, e cogli occhi rivolti alla cappella diroccata. Odesi da lontano la voce di Ern. che canta flebilmente e a poco a poco si avvicina.)*

TUTTI

ERN. Che cosa è mai la vita *(di dentro)*

Se speme a lei non splende?

È piaggia inaridita

Ove non nasce un fior.

LAU. È desso ... è desso ... un velo *(gemendo)*

Sugli occhi miei si stende ...

Di lui pietade, o Cielo!

Un passo ancora, e muor.

GIA. CLE. CORO

Sì: la sua voce è questa ... *(sotto voce)*

Attenti!.. ei viene; ei scende ...

Eppur pietà mi desta,

Eppur mi trema il cor.

GIA. Eccolo. *(i Soldati rivolgono l'armi verso la montagna)*

LAU. *(dà un grido)* Ah! *(strappa lo schioppo a Gia., e velocemente rivolgendolo a Cle., lo tiene impostato)*

GIA. Bada.

LAU. Mira:

Mori se un cenno fai. *(comparisce Ern.)*

CLE. GIA. Di sasso io resto.

LAU. Fuggi: salvati, Ernesto!

ERN. Qual voce! o Ciel! *(scendendo precipitosament.)*

SCENA ULTIMA.

NINETTA *frettolosa dal piano, e detti.*

NIN. A tempo io giungo... oh gioja!
È salvo Ernesto... la sua grazia io reco.
Miratela: è qui bella e sigillata.

CLE. Grazia! grazia! *(leggendo)*

CORO Ci ho gusto...

LAU. Oh me bēata!

(Ern. si getta nelle braccia di Lau. La sua commozione non lo lascia parlare. Tutti gridano Evviva)

LAU. La tua vita, Ernesto, è mia:

Col mio sangue io la comprai:

Tu per me la serberai,

Per la gioja e per l'amor.

Ah! m'abbraccia, e più non sia

Chi divida i nostri amplessi:

Sempre uniti, ognor l'istessi

Di due cor' faremo un cor.

ERN. Ah! per dirti quel ch'io provo

Io non trovo - accenti ancor.

TUTTI Viva, viva: e ognor felici

Fate al Mondo eterna fede,

Che all'affanno il ben succede,

Che dall'odio nasce amor.



